

La ricerca? Libera e responsabile

Nessuna risorsa sarà destinata per pratiche che ammettono modifiche ereditarie nelle persone. No alla clonazione.

Il 7° Programma Quadro approvato a larghissima maggioranza. Oltre 50 miliardi di euro per quattro azioni specifiche

La scienza deve essere libera e responsabile. Il voto del 15 giugno al Parlamento europeo

di Giovanni BERLINGUER

embrioni umani, operando come se esistessero due diversi criteri morali: uno per la spesa pubblica,

sulla ricerca mediante cellule staminali embrionali segna un'indubbia affermazione di tale principio. L'aula, mettendo in evidenza il fattore della responsabilità, ha confermato poche ma significative garanzie: sarà preclusa la ricerca finalizzata ad ogni tipo di clonazione di esseri umani, nessuna risorsa potrà essere destinata a ricerche che introducano modifiche ereditarie nelle persone, vietata infine la creazione di embrioni umani al solo scopo di ricerca.

Si tratta peraltro di divieti già compresi nella Convenzione europea di bioetica, approvata nel 1997 dal Consiglio d'Europa e ratificata anche dall'Italia.

Il Parlamento ha anche promosso la libertà della ricerca.

In particolare si è deciso di non impedire che singoli Stati utilizzino quelle cellule embrionarie, che sono state prodotte per la fecondazione in vitro e non più impiantate, cioè destinate alla soppressione, per attività di ricerca che possano aiutare a curare e salvare malati affetti da patologie particolarmente gravi. Nella discussione, alcuni hanno sostenuto che le cellule embrionarie sono scientificamente inidonee a contribuire alle cure ma la tesi non ha alcun fondamento. Non sappiamo, infatti, quali linee di ricerca risulteranno più proficue, e gran parte degli scienziati sostiene che bisogna impegnarsi in ogni direzione. Inoltre è proprio dall'integrazione tra le ricerche sulle cellule somatiche (del corpo), su quelle tratte dal cordone ombelicale e le cellule embrionarie che si possono ottenere risultati più promettenti. Da ogni tipo di ricerca si possono avere infatti risultati parziali e gli studi comparativi tra diversi tipi di cellule sono considerati come essenziali dalla comunità scientifica.

È chiaro che vi sono ancora comprensibili obiezioni di principio, da parte di coloro per i quali l'embrione è già una persona. Ma questa tesi non ha dimostrazione, e la possibilità di fare del bene e salvare altre vite, con embrioni comunque destinati alla distruzione, dovrebbe far riflettere. L'opposizione a tali ricerche è spesso accompagnata da argomentazioni di carattere pregiudiziale e contraddittorio. Per esempio, in uno degli emendamenti respinti dall'aula era stato proposto l'utilizzo esclusivo degli embrioni raccolti prima del 2001. Alla base di questa opzione non vi è alcun criterio biologico, bensì un riferimento alla data in cui George Bush decise di sospendere i finanziamenti federali per la ricerca sugli embrioni. Un'altra incongruenza sta proprio nella posizione di Bush che non vietò alle istituzioni private la ricerca su

una per quella privata. C'era il rischio che la stessa contraddizione si trasferisse in Europa. Nessuno, infatti, ha proposto al Parlamento europeo il divieto di utilizzo degli embrioni nelle attività private. Cosicché la ricerca pubblica - quella più controllata scientificamente ed eticamente - si troverebbe ad essere scavalcata da imprese che agiscono prevalentemente in base ad obiettivi commerciali, col risultato che determinate cure e terapie sarebbero accessibili in base al reddito e alle disponibilità economiche, anziché essere garantite a tutti. Peraltro, le linee cellulari embrionarie prodotte in altri paesi - Usa, Canada, Israele, Australia e molti altri ancora -

La larghissima maggioranza il Parlamento europeo ha adottato in prima lettura il 7°

di Pia LOCATELLI

della conoscenza sono alcuni dei titoli di questo programma nel quale sono previste grandi iniziative

tecnologiche, un'evoluzione delle piattaforme tecnologiche per legare la ricerca all'innovazione attraverso la promozione di partnership tra pubblico e privato. Infine, il programma COOPERAZIONE promuove la collaborazione tra ricercatori ed equipaggi di diversi Paesi europei, favorendo in questo modo la creazione di un vero spazio europeo della ricerca voluto per primo dal Commissario Ruberti, ripreso poi da Philippe Busquin e previsto dallo stesso trattato costituzionale, ora in stallo per le difficoltà incontrate nel processo di ratifica. Le aree in cui si svilupperà questa collaborazione sono la salute, cibo, agricoltura e biotecnologia, ICT, nanotecnologia e materiali, energia, ambiente, trasporto, scienze socio-economiche ed umanistiche, spazio e sicurezza.

In questi mesi di lavoro intenso due grandi questioni sono state fonti di dibattito e attenzione particolare: il tema delle risorse a disposizione e il tema "eticamente sensibile" della finanziabilità della ricerca che utilizza cellule staminali embrionali. Il Parlamento aveva chiesto, nel



Il VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico è lo strumento di cui si dota l'Unione europea per finanziare la ricerca e lo sviluppo. Al momento non esiste una politica comune europea di ricerca e non esistono, salvo rari casi che sono già esempi di "eccellenza" come il progetto di radionavigazione satellitare Galileo e quello aeronautico Airbus, progetti comuni degli Stati membri nell'ambito della ricerca.

Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico copre il periodo dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 ed è dotato di un bilancio di circa 50 miliardi di euro, (come stabilito dalle prospettive finanziarie 2007-2013 adottate dal Consiglio Europeo dello scorso dicembre), 20 miliardi di euro in meno di quanto proposto dal Parlamento europeo ma comunque 30 miliardi di euro in più rispetto al VI Programma Quadro in scadenza il 31 dicembre.



hanno continuato ad essere diffuse in diverse aree del mondo, Europa e Italia comprese, dimostrando che si tratta di un processo difficilmente arginabile.

Lo stesso blocco alla ricerca pubblica, che esisteva fino a quando il ministro Mussi ha revocato il consenso dell'Italia, non ha mai funzionato. In diversi Stati, la Gran Bretagna in primo luogo, le sperimentazioni pubbliche e private hanno continuato a sussistere.

Il voto della scorsa settimana a Strasburgo, voto che la divisione tra laici e cattolici, che non c'è stata, afferma piuttosto la validità sperimentale e la scientificità di tali ricerche.

È stato evitato il rischio che l'Europa e le sue istituzioni perdessero ogni potere d'intervento su questa delicata materia. Il molto chiacchio sollevato dalla possibilità di continuare a finanziare ricerche a livello europeo sulle staminali embrionali, ha rischiato così di mettere in ombra gli aspetti innovativi del Settimo Programma Quadro.

È vero che le aspettative del Parlamento - e della Commissione - in materia di bilancio sono state disattese, ma vanno comunque sottolineati i passi in avanti rispetto al precedente Programma quadro. Tra questi, il Consiglio Europeo della Ricerca, che dovrà svolgere un ruolo essenziale per il rilancio della ricerca di base in Europa e una maggiore attenzione al potenziamento umano sostenendo con più impegno i ricercatori europei.

Il programma IDEE istituisce il Consiglio europeo della ricerca (CER), la proposta politicamente più importante del rapporto, perché dà un rinnovato slancio alla ricerca di base in Europa. Il CER accoglie una richiesta espressa con intensità crescente dalla comunità scientifica a favore di un driver europeo per la creazione di nuova conoscenza. L'eccellenza sarà il solo criterio che guiderà la selezione dei progetti da finanziare, che potranno essere presentati da singoli ricercatori, singole equipe o insiemi diversi. Per questo programma sono stati previsti circa 7,5 miliardi di euro, con una dotazione di partenza piuttosto bassa e poi progressivamente in crescita negli anni.

Il programma PEOPLE offre un importante sostegno alla mobilità e allo sviluppo della carriera dei ricercatori, con un'attenzione particolare a creare le condizioni per attirare e trattenere in Europa i migliori di loro. Prevedere misure che armonizzino le carriere dei ricercatori e le rendano più interessanti ed attraenti sono elementi chiave per la creazione di un vero mercato del lavoro della ricerca e per la competitività dell'Europa in questo settore. A questo programma sono stati destinati 4,5 miliardi di euro.

Il programma CAPACITA' sostiene lo sviluppo delle capacità e degli strumenti perché l'Europa diventi una economia veramente competitiva basata sulla conoscenza. Infrastrutture di ricerca, ricerca per le Piccole e Medie Imprese (PMI), piattaforme tecnologiche, regioni

rapporto preliminare al 7° PQ, il raddoppio dei fondi rispetto al precedente programma, che prevedeva 4,5 miliardi annui da moltiplicare per i quattro anni della sua durata. Dopo il difficile accordo sulle prospettive finanziarie, il bilancio pluriennale della UE - la cui durata (2007-2013) coincide perfettamente con quella del 7° PQ -, i fondi a disposizione sono poco più di 50 miliardi di euro. Vi è stato un aumento, a prezzi correnti, del 60% che, se esaminato più dettagliatamente, rivela un aumento del 30% per le azioni di continuità, quelle cioè già presenti nel 6° PQ.

I rimanenti miliardi sono destinati alle nuove azioni, come il Consiglio europeo della ricerca, in un rapporto del 75 a 25% tra azioni di continuità e nuove azioni.

Rispetto al secondo tema l'incertezza ha dominato le ultime ore prima del voto, con un Parlamento diviso quasi a metà tra i sostenitori e gli oppositori dell'uso delle staminali embrionali.

È prevalsa di poco la posizione dei favorevoli al finanziamento della ricerca.

Una posizione equilibrata, di mediazione, che pone paletti ben precisi contro gli abusi e non prevede alcun coinvolgimento dei Paesi che hanno adottato una legge restrittiva sulla ricerca.

Ma al contempo una legge che dà nuovo slancio alla ricerca e alle speranze di milioni di malati e delle loro famiglie, che dalla scienza attendono, ogni giorno, anche il più piccolo passo avanti.

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE

REPUBLICA CECA

Quasi pareggio Possibile un ritorno al voto

Pareggio quasi assoluto. Questo il dato delle elezioni politiche del 4 giugno, tanto che i 200 seggi del Parlamento sono stati assegnati in numero uguale alla coalizione di sinistra e a quella di destra. Principali sconfitti, contrariamente ai pronostici, i comunisti e i popolari.

I primi hanno dovuto fare i conti con l'inchiesta del settimanale Tyden, che si è infiltrato nell'Unione comunista della gioventù (KSM), rivelandone le inclinazioni nostalgiche e settarie. I popolari, già all'opposizione, non hanno superato il 7%, mentre i liberisti della Ods hanno scavalcato i socialdemocratici di tre punti percentuali. L'amministrazione uscente, socialdemocratica, è andata ben oltre le aspettative. Ma i principali vincitori, per il quotidiano Pravo, sono i Verdi: da forza extraparlamentare, gli ambientalisti cechi hanno raggiunto il 6%, tanto che ora possono far pesare la loro affermazione all'Ods che, nonostante le numerose vittorie elettorali degli ultimi anni, non è mai riuscita a guidare il governo. Il risultato elettorale incerto potrebbe indurre i cechi a ritornare presto alle urne.

ECUADOR

Sul petrolio il governo chiude agli Usa



Il ministro dell'energia Ivan Rodriguez ha annunciato la cancellazione dell'accordo di libero scambio tra l'Ecuador e gli Usa per quanto riguarda l'estrazione e distribuzione del petrolio da parte della multinazionale statunitense "Occidental Petroleum".

Secondo le autorità ecuadoriane, la rottura dell'intesa commerciale sarebbe motivata da numerose violazioni, tra le quali la non autorizzata vendita del 40% delle operazioni all'azienda canadese "Encana".

"Occidental" è stata accusata di 42 violazioni legali, incluso la catastrofe ambientale e lo spionaggio ai danni dei manifestanti. "Petroecuador", l'azienda di Stato ecuadoriana, assumerà il controllo delle operazioni finora sostenute dalla "Occidental", pari a 100.000 barili di petrolio non raffinato al giorno. Alcune indiscrezioni riferiscono che il governo di Quito starebbe cercando di raggiungere un accordo con l'azienda di Stato venezuelana PdVSA per la raffinazione del petrolio ecuadoriano, che ridurrebbe i costi di produzione di centinaia di milioni di dollari.

IRAN

Nuovo codice di abbigliamento

Cinquanta nuove squadre di polizia sono state addestrate con l'intento di garantire il rispetto del nuovo codice di abbigliamento islamico. Vietati cappotti o abiti corti o aderenti, chador di colori sgargianti o non ben annodati intorno alla testa, tuniche vistose o strette sui fianchi. Si conclude così, dunque, l'esperienza avviata ormai un decennio fa dall'allora Presidente, il riformista Mohammad Khatami, con l'intento di favorire la liberalizzazione dei costumi e di abolire l'obbligo della tunica tradizionale imposta alle donne. Con l'ascesa al potere del conservatore Mahmoud Ahmadinejad l'Iran inverte la rotta, tanto che il capo della polizia Morteza Taleae ha

parlato di misure penali anche per quegli autisti di taxi che verranno colti trasportare donne "non propriamente vestite". A sorpresa, però, Ahmadinejad ha firmato una dichiarazione a favore della libera scelta delle donne nella selezione dell'abbigliamento. Nel frattempo lo Human Rights Watch ha denunciato le drammatiche condizioni di detenzione dell'intellettuale iraniano Ramin Jahanbegloo, rinchiuso in un carcere noto per fenomeni di tortura. L'arresto di Jahanbegloo è l'ultimo di una lunga serie di arresti di dissidenti politici. Prima di lui, e tutt'ora detenuti, Akbar Ganji, Abdolfattah Soltani e Zahra Kazemi.

RUSSIA

La violenza nazionalista preoccupa

Mentre il vice Presidente degli Stati Uniti Dick Cheney sta lavorando al consolidamento dei legami tra gli Usa e i Paesi dell'ex blocco sovietico (ultima iniziativa in ordine di tempo, la conferenza di Vilnius dello scorso maggio, con otto capi di Stato dell'est europeo e dell'Asia sovietica, ma senza rappresentanti russi), Vladimir Putin deve affrontare i problemi sul fronte interno, in particolare di ordine pubblico.

Gruppi di giovani nazionalisti stanno sconvolgendo la vita delle principali metropoli russe, tanto che le violente aggressioni ai danni degli stranieri sono all'ordine del giorno. Tra gli obiettivi delle gang razziste, anche attivisti per i diritti umani e

membri di organizzazioni antifasciste. Nel solo periodo tra marzo e maggio di quest'anno, le autorità hanno riportato una preoccupante crescita delle violenze a sfondo razzista.

Tra le vittime delle gang nazionaliste, asiatici, rom e latinoamericani, ma anche bambini stranieri come Liam Sissoko, di genitori africani, accolto alla spalla lo scorso marzo e Khursheda Sulstonova, bambina di 9 anni originaria del Tagikistan, accoltellata e uccisa vicino alla sua casa di San Pietroburgo. Secondo questi dati, San Pietroburgo, Mosca e Voronezh sono considerate le città più rischiose per gli stranieri.

COREA DEL SUD

Il governo raso al suolo dagli elettori



Risultati delle elezioni del 31 maggio non potevano andare peggio per l'amministrazione uscente del Presidente Roh. Sia nelle elezioni locali che in quelle regionali, il Democratic Millennium Party ha perso quasi il 70% dei voti e tutte le maggioranze regionali, con la sola eccezione di North Jolla. La sconfitta elettorale segue di qualche settimana la nomina di una donna alla massima carica di governo. Han Myeongsuk, il nuovo capo di governo, conta una lunga militanza radicale ed è sposata con un noto esponente socialista. Il Presidente Roh Mu-hyun, secondo i dispacci di agenzia, sarebbe rimasto "senza parole" per il catastrofico risultato del suo partito. Le elezioni in Corea del Sud hanno attirato l'attenzione delle principali diplomazie occidentali: si conta su Seul, infatti, per monitorare l'affidabilità di Pyongyang rispetto ai parametri di non proliferazione nucleare dell'AIEA. La politica di distensione avviata da Roh e, ancor prima, dal Presidente Kim Dae-jung è sotto il tiro delle forze conservatrici, orientate a ridiscuere gli accordi con la Corea del Nord.

SUDAN

Processo di pace sull'orlo del precipizio



Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto ai membri della comunità internazionale di adottare misure immediate per proteggere la pace nell'area del Darfur, in Sudan.

Nonostante l'accordo di pace sottoscritto lo scorso maggio dal governo sudanese e dalla principale fazione ribelle, la situazione nella regione del Darfur è ancora drammatica. Osservatori inviati dalle forze di pace dell'Unione Africana hanno riportato, appena due settimane dopo la firma degli accordi di pace, il rinnovato e persistente ricorso alla violenza: stupri, rapine, blocchi stradali armati, linciaggi. Secondo Annan, senza il sostegno dell'occidente "le agenzie di assistenza umanitaria saranno impossibilitate a continuare il loro lavoro e centinaia di migliaia di persone moriranno di fame". In Ciad il Presidente uscente Idriss Deby ha ottenuto oltre il 77% dei voti, garantendosi la rielezione per altri cinque anni. Idriss Deby è al potere da 15 anni, anche se le forze di opposizione da anni non partecipano ad alcuna consultazione elettorale.